

Parroco don A. Paolo Zucchetti  
telefono: 027530325  
cellulare: 3336657074  
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice  
telefono e fax: 027530325  
Sito internet: www.san-felice.it  
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

03 - 03 - 2019

**INSIEME**

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

[insieme.santincarloeanna@gmail.com](mailto:insieme.santincarloeanna@gmail.com)

### **ULTIMA DOPO L'EPIFANIA**

#### **BANCO DI PROVA PER IL FUTURO «DELL'UNIONE**

*L'Europa va riformata e rilanciata. Metterla in crisi sarà la condanna inevitabile a un declino per tutti*

*di Andrea Riccardi, storico e fondatore Comunità di S. Egidio (Vita Pastorale di gennaio 2019)*

L'Europa è al centro del dibattito politico nei vari Paesi europei. È un fatto piuttosto nuovo, perché spesso l'Unione è stata considerata come una realtà scontata, quasi ai margini della vita quotidiana dei cittadini. Così non è. Infatti, molti se ne sono accorti: l'Unione, i suoi provvedimenti, la sua politica, le sue risorse, i suoi vincoli, interagiscono in profondità con le diverse società europee. L'euro mostra ogni giorno che abbiamo una moneta unica. E, quindi, le nostre economie sono legate. La libera circolazione dei cittadini europei è un'altra esperienza di una comunanza tangibile tra le nazioni dell'Unione. Euroscettici ce ne sono stati sempre. Critici verso l'Unione - com'è giusto - non sono mancati. Così come sono stati numerosi quanti rimproveravano all'Unione di essere una realtà lontana dalla vita dei cittadini, burocratica. Del resto, la politica nazionale è in crisi e la gente va di meno a votare: come non sentire le istituzioni europee lontane? Il primo segnale forte è venuto dal referendum britannico su Brexit nel 2016, che ha registrato la vittoria del 51,9 dei *Leave*, che chiedevano l'uscita dall'Unione. Si ricordi che la storia europea del Regno Unito era cominciata solo nel 1979 e questo non era mai entrato nell'euro. Ora i negoziati tra Londra e Bruxelles sono arrivati alla fine. E il 29 marzo 2019, la Gran Bretagna sarà fuori dall'Unione. Indubbiamente ha giocato il fascino dell'Inghilterra di sempre, amica degli Stati Uniti, connessa ai Paesi dell'ex impero. È la prima volta che un Paese abbandona l'Unione. Sarà l'inizio di un processo che toccherà altri? Forse no, ma alcuni Paesi europei pongono condizioni all'Unione. In particolare quelli dell'Est: Ungheria, Polonia, Cechia e Slovacchia, il cosiddetto Gruppo di Visegrád. Dopo aver riacquisito la loro libertà dal controllo sovietico, questi

Paesi sono preoccupati di perdere margini di autonomia nei confronti di Bruxelles, che guardano con un certo scetticismo. Sono entrati nell'Unione nel 2004 e hanno beneficiato di sostanziosi aiuti europei, tanto che le loro economie vanno ora bene e attirano investimenti stranieri. Sono, però, assolutamente contrari ad accogliere quote di immigrati, affermando di voler difendere la loro identità europea e cristiana. In alcuni Paesi il regime politico assume caratteri "bonapartisti", distanziandosi dalla democrazia occidentale. Alcuni sostengono che l'ingresso di questi Paesi è stato prematuro rispetto alla loro storia. Sarebbe bastato entrare in un mercato comune europeo. Altri, anche nell'Est, pensano che l'Europa ha rappresentato un necessario ancoraggio all'Occidente, anche nel confronto con la Russia. Al Gruppo di Visegrád si avvicina anche l'Austria, dopo la vittoria del cancelliere Kurz. Per certi aspetti, anche l'Italia - per i suoi difficili rapporti con Bruxelles - si può considerare vicina al Gruppo di Visegrád, ma ci sono interessi contrastanti, come quello molto importante degli immigrati. L'Italia chiede cooperazione europea su questo tema, mentre il Gruppo di Visegrád la rifiuta nettamente. In realtà, una politica sovranista e nazionalista finisce per mettere in contrasto anche i Paesi che hanno sensibilità politiche analoghe. È il quadro europeo che cerca di comporre i diversi interessi nazionali. E soprattutto mostra che c'è un interesse comune dell'Europa, di cui tutti i Paesi beneficiano. Giorni fa, a Berlino, celebrando i cent'anni della fine della guerra mondiale, Macron e Merkel hanno parlato di riforma e rilancio dell'Europa. Macron ha sottolineato il valore della sovranità europea. Si è espresso contro i «nazionalismi senza memoria e i fanatismi senza punti di riferimento». La Merkel ha parlato della prossima istituzione di un Fondo comune per l'eurozona. Si stanno facendo passi verso un esercito europeo. Eppure, sia Macron che Merkel sono politicamente indeboliti nei loro Paesi. Ma entrambi consapevoli che le prossime elezioni europee saranno un banco di prova per il futuro dell'Unione. Infatti, in ogni Paese europeo, esistono uno o più partiti sovranisti o antieuropei. Quel voto non va più letto nel quadro nazionale, ma considerato nel quadro dell'Unione, determinante per il suo futuro.

### **L'unità europea è nata dal rifiuto di Auschwitz**

I popoli europei hanno trovato nel processo di unificazione europea la strada per voltare definitivamente pagina dopo due terribili guerre europee che sono divenute conflitti mondiali. L'unità europea è nata dal rifiuto dell'orrore di Auschwitz. Sembrano storie del passato, ma non è così. Mai si è garantiti nei confronti dei mali dei nazionalismi che hanno insanguinato il nostro continente. Non è solo però il problema di una storia che può tornare anche nel XXI secolo. C'è una grande questione che riguarda il futuro dei Paesi europei. Guardiamo alla demografia del mondo globale. Nel 2050, quando ci

saranno circa 10 miliardi di abitanti, l'Asia rappresenterà la metà della popolazione, l'Africa avrà il 23% degli abitanti (circa 2,2 miliardi), l'America Latina sarà l'8% (circa 780 milioni), mentre il Nord America il 4,4% con 434 milioni. L'Europa, che nel 1950 era il 21,7% degli abitanti del mondo, cent'anni dopo sarà solo il 7,3% con poco più di 700 milioni. Ma, quando parliamo di Europa demografica, si tratta di una realtà ben più vasta dell'Unione europea. La grande domanda è che futuro avranno i piccoli Paesi europei, divisi e magari in contrasto, di fronte ai giganti emergenti nel mondo. L'India, che nel 2030 supererà gli abitanti della Cina, la Cina stessa... rappresenteranno una grande sfida per i piccoli Paesi europei. L'Occidente si restringerà demograficamente. E gli Stati Uniti non hanno intenzione di spendersi molto in una politica atlantica. Ma anche dall'Africa verranno sfide: la Nigeria avrà 411 milioni di abitanti nel 2050. Se l'Europa ha interesse a difendere la sua civiltà storica, le sue libertà, il carattere di patria dei diritti, c'è bisogno di affrontare il futuro insieme. Anzi, in modo più unitario di oggi. Anche gli interessi economici dei Paesi europei saranno garantiti dall'Unione, come anche la loro sicurezza. Infatti, l'Europa, con forze armate unificate, rappresenterà una presenza di pace nel Mediterraneo, tra Oriente e Occidente. Se non vogliamo tornare al tempo dei nazionalismi, ma salvare e amplificare l'Europa di progresso e pace, c'è bisogno di più Europa. In caso contrario, mettendo in crisi l'Unione o uscendone, potremo avere l'impressione di qualche piccolo guadagno nazionale, ma sarà la condanna inevitabile al declino. Il futuro globale è un mare aperto d'incognite e di risorse. L'Unione è a metà strada in un percorso di unificazione. Fermarsi o tornare indietro significa affrontare, con fragili vascelli nazionali, le grandi tempeste del XXI secolo. I nazionalismi illudono sul momento, ma il futuro è segnato in negativo. L'Europa mentre si unifica, protegge e rilancia le nostre identità nazionali. Per questo l'Unione è una necessità storica, se vogliamo sopravvivere - come europei - nel grande mondo globale.

## QUARESIMA 2019

Rito dell'imposizione delle ceneri: S. Messe di domenica 10 marzo  
Per la preghiera personale: libretto "La Parola ogni giorno".

### Appuntamenti

\*Venerdì: Via Crucis parrocchiale: ore 9 in chiesa.

\*Venerdì: Via crucis per i bambini e i ragazzi: Ore 16,50 in chiesa.

\*I mercoledì 13, 20, 27 marzo e 3 aprile: momento di preghiera e di riflessione. Tema: **La preghiera di Gesù**. Ore 21 in chiesa.

Al termine ore 21,30 circa: **LA CAMOMILLA**, sosta di preghiera per gli adolescenti.

\* Venerdì 22 Marzo VIA CRUCIS CON L'ARCIVESCOVO per i fedeli della Zona Pastorale VII. La Via Crucis sarà nel parco di Cusano Milanino.

\*Venerdì 12 aprile ore 20,45: Celebrazione penitenziale presso la Parrocchia del Villaggio Ambrosiano, presieduta dal Vicario Episcopale di Zona, don Antonio Novazzi.

## **APPUNTAMENTI**

### **LUNEDÌ 4 MARZO**

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Riunione Catechiste quarto anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

### **MARTEDÌ 5 MARZO**

h 18,30 S. Messa (def. Bruno Provera)

### **MERCOLEDÌ 6 MARZO**

h 09,00 S. Messa (def. Carlo, Gina, Lidia)

h 17,00 Riunione Catechiste secondo anno

### **GIOVEDÌ 7 MARZO**

h 16,45 S. Messa presso la Residenza San Felice

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa (def. Ada e Luigi)

### **VENERDÌ 8 MARZO**

h 09,00 S. Messa

### **SABATO 9 MARZO**

h 17,30 – 18,30 Confessioni

h 18,30 S. Messa vigilare

### **DOMENICA 10 MARZO – I DI QUARESIMA**

*Tavolo del riso*, a favore dell'Associazione Amici di Babusongo

h 10,00 S. Messa (def. Alessandro, Mario, Sesina, Domenico)

h 11,30 S. Messa

h 18,30 S. Messa